

La rassegna Gabrielli apre «Tango» narrando le gesta di un campione bravo a convivere con la «leggenda Maradona» e diventato mito dopo la vittoria ai Mondiali del Qatar

«Vi racconto Messi demiurgo del pallone»

Nicola Roberto

Il primo appuntamento con la rassegna letteraria Tango è dedicato alle vite fuori dal comune e vedrà la presenza di Fabrizio Gabrielli, autore di «Messi», edito da 66thand2nd per cui aveva già curato un'opera su Cristiano Ronaldo. Appuntamento oggi al Complesso San Michele, in via Bastioni, alle 18.30. A stimolarlo con domande e osservazioni Juan Sica. «Il libro su Messi - racconta Gabrielli - è stato il più "tempestivo della storia" per usare la definizione data dal Foglio, in quanto è uscito ad ottobre del 2022 e a dicembre Messi ha vinto il Mondiale: è stato quanto mai funzionale alla letteratura, tanto da far uscire una seconda edizione del libro con un capitolo dedicato alla conquista della Coppa del Mondo da parte dell'Albiceleste».

IL VOLUME

Nel libro si racconta il Messi calciatore ma si scava anche nel suo vissuto di ragazzo, prima, e di uomo, poi, che ha dovuto fare i conti con un enorme carico di aspettative derivante dal paragone eterno con Diego Maradona. «Mi occupo da anni di calcio sudamericano - spiega l'autore - il paragone con Diego ha bruciato le carriere di Aimar, Gallardo, Ortega, ma, soprattutto, D'Alessandro, che più di tutti l'ha sofferto. Messi è stato bravo a convivere, facendosi scivolare addosso anche la situazione del 2010, quando Maradona fu ct dell'Argentina ai Mondiali in Sudafrica. C'è una definizione di Victor Hugo Morales, il famoso giornalista uruguayano del "barrilete cosmico", che dice: se Maradona è il dio del calcio, Messi è il Messia intorno a cui giocano gli apostoli. In Qatar, Morales ha raccontato le prodezze di Messi, in particolare l'azione con cui Leo saltò Gvardiol nella semifinale con la Croazia, per servire Alvarez, arrivando a definirlo "arlequin maravilloso, servidor del arte del futbol", che secondo me è destinato a fare epoca. Svelo un aneddoto: mi è capitato di partecipare a una trasmissione in cui a sorpresa s'è collegato anche Morales e per me è stato un momento da brividi». Cosa sia e cosa sarà Messi per la gente è uno dei temi del libro.



La rassegna

Doppio reading a Cantina&Cultura

Un inedito dialogo con una singolare lettura di Moby Dick ed un racconto del canto di amore dolceamaro impreziosiranno, oggi alle 19, l'incontro Cantina&Cultura, il format di Cantina Verace che miscela la cultura con le eccellenze eno-gastronomiche del territorio. Il doppio reading tra teatro e poesia a cura di Alfonso Tramontano Guerritore e di Davide Speranza inizierà con «Comandamento# - Partitura per parole e percussioni», una storia mai accaduta nel buio delle notti d'estate quindi si scoprirà qualcosa di nuovo sulla celebre balena bianca tra le parole di Davide Speranza. Per partecipare all'appuntamento ad ingresso libero è prevista però la prenotazione obbligatoria allo 089 96 51 61. Ma non

finisce qui. La settimana prossima, il 29 alle 19, nella medesima location si parlerà del testo di Carmine Pinto dal titolo «Il brigante e il generale». L'autore dialogherà con lo scrittore e psichiatra Corrado De Rosa. Ed ecco la vicenda al centro della storia: dopo l'Unità l'Italia ci fu una guerra che ebbe tra i protagonisti un brigante e un generale, Carmine Crocco e Emilio Pallavicini di Priola. Uno spavaldo erede del mondo feudale contro un baldanzoso aristocratico di spada, l'ultimo esercito dell'antico regime contro il primo esercito nazionale. Per rileggere così ancora una volta una narrazione che ancora oggi suscita emozioni e divide.

Lara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

«Messi sarà per le prossime generazioni quello che è stato Maradona per quelli precedenti. Secondo me è superiore a Maradona e Pelé per la longevità, la capacità di alzare il livello anche fisico e non solo mentale delle sue prestazioni, perché ha vinto in età già avanzata un Campionato del Mondo, dopo essere stato massacrato in patria per anni. Messi è di Rosario, una città che ha un rapporto intimo col calcio, ma che solo da pochi anni ha, con ruffianeria, cominciato a celebrarlo. A Rosario, fino a sette anni fa, si trovavano murali di Bielsa, si celebravano Di Maria, Valdano, Batistuta. Lo scrittore Fontanarrosa, tifoso del Rosario Central, mentre solo di recente si è pensato di sfruttare in un certo senso il nome di Messi con l'allestimento di un museo a cielo aperto con l'indicazione a beneficio dei turisti dei luoghi della sua infanzia, dalla casa dove viveva al campo in cui giocava. Messi - prosegue - ha sofferto tanto perché in patria non lo ritenevano abbastanza argentino ed infatti in Qatar ha assunto atteggiamenti che lo hanno avvicinato molto allo spirito del suo popolo, come l'esultanza in onore di Riquelme o la preghiera a Maradona sussurrata mentre Molina calciava il rigore decisivo in finale». Rosario di nascita, Messi ha vissuto una lunga storia col Barcellona, prima di trasferirsi al Psg. «Ha vissuto ventidue anni a Barcellona - osserva Gabrielli - eppure ha conservato l'accento rosariano. Al tempo stesso, è un simbolo di lealtà verso una maglia ed un club, il Barcellona, che ha lasciato per i ben noti motivi. Nel 2019 ho scritto un libro su Ronaldo ed è stato un bene perché all'epoca scrivere di Messi sarebbe stato esercizio retorico. Il calcio è qualcosa che si intreccia incredibilmente con le nostre vite. Ci si ricorda dove e con chi si era il giorno di una certa partita, così come ci si ricorda del momento esatto in cui abbiamo visto la donna della nostra vita. Io ricordo lo sguardo che mi scambiò con la mia futura moglie dopo la vittoria dello scudetto del 2001 della Roma così come ricordo che ero coi miei figli per la finale del Mondiale in Qatar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri, performance cinema, fumetti, game Unisa celebra il Dantedi

Rosanna Gentile

Performance, cinema, graphic novel, games, esoterismo e mistero, ma anche viaggio tra neologismi, parolacce e frasi celebri conosciute in tutto il mondo e tradotte in linguaggi diversi. C'è tutto questo, e altro ancora, nel Dantedi 2023 pensato dal Centro Interdipartimentale di Ricerca Gatto e organizzato con i dipartimenti DipSUm, DiSpac e DiSuff dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con molteplici partner, tra cui la Società Dante Alighieri e l'Archivio Emilio Isgrò. Una due giorni itinerante e dedicata al poeta fiorentino, in programma tra Fisciano e Sarno domani e venerdì. Iniziava, infatti, proprio in questi giorni, o meglio la notte tra il 24 e il 25 marzo del 1300, il viaggio nell'aldilà di Dante che, trentacinquenne, era - secondo gli standard dell'epoca - proprio in quel «mezzo del cammin di nostra vita» che apre la Divina Commedia. Non è un caso che il Dantedi, giornata nazionale istituita dal Ministero della Cultura nel 2020, cada proprio in questa data. «Abbiamo pensato di non seguire le canoniche commemorazioni letterarie su Dante, preferendo pensarlo e presentarlo in maniera più trasversale, focalizzando sugli aspetti più innovativi sia del personaggio sia della sua poesia», spiega Vincenzo Salerno del comitato scientifico composto da altri dieci docenti e dantisti come lui. «L'intento di questa iniziativa, ricca di interventi autorevoli, performance di studenti e spettacoli - aggiunge - è raccontare Dante Alighieri in maniera diversa e con un linguaggio più familiare e vicino ai ragazzi, per farli appassionare alla sua opera». Si parte domani mattina (ore 9.30) al teatro dell'Ateneo Unisa con le performance Dante, Nao e Noi e Una lettera di Beatrice a Dante, rispettivamente degli studenti del liceo Genovesi. Da Vinci di Salerno e dell'Ics Falco di Scafati, accompagnati dagli intermezzi musicali dei compagni del liceo Alfano I.

IL PROGRAMMA

Dopo i saluti istituzionali di rito, è previsto anche l'intervento di Pina Basile, presidente della Società Dante Alighieri, che declamerà i versi dell'Inferno e un interessante presentazione di Dante e Petrarca come tecnici del suono e delle immagini, su proposta del docente e linguista Massimo Arcangeli. L'attualità di Dante sarà, invece, il filo tematico della sessione pomeridiana a La Filanda di Sarno, dove interverranno Arcangeli, il docente Trifone Gargano e i ra-

gazzi del linguistico Caro di Sarno. Chiuderà la prima giornata (18.30) Per me si va nel teatrino Oscuro. Dante, Pulcinella e Rodari nel girone della poesia e della favola, uno spettacolo a cura di Rossella Ascolese e Marco Milanese. Venerdì (ore 10) si ritorna a Unisa, questa volta nell'aula ex centro stampa, dove professori e dantisti, dialogheranno di anime, cultura islamica e esoterismo, ma anche di Dante tra cinema, fumetti e games, per poi aprire la sessione pomeridiana nella biblioteca Dipsum (ore 15, edificio D3) con Perché il sonetto, un dialogo con il poeta Emilio Isgrò, e continuare con il racconto della fortuna della poesia dantesca attraverso le molteplici traduzioni nel mondo. Contestualmente, sabato mattina alle ore 11.30 al Teatro Verdi, andrà in scena L'Amor che move il sole e l'altre stes, il concerto sinfonico organizzato in occasione del Dantedi dal Conservatorio di Musica Martucci di Salerno. Si tratta di un evento culturale di portata internazionale, che offrirà al pubblico l'ascolto di un'inedita versione della Dante Symphony di Franz Liszt accompagnata da una videoproiezione di tavole rappresentative create dagli artisti Orsi Horváth e Marco Romano sui temi della Commedia. L'orchestra e il coro, diretti rispettivamente dai Maestri Jacopo Sipari di Pescasseroli e Maria Luigia Marilù De Santo, saranno composti dagli stessi studenti del Conservatorio e l'esecuzione verrà trasmessa in streaming sui social media del Ministero dell'Università e della Ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALERNO: VOGLIAMO RACCONTARE IL POETA IN MANIERA DIVERSA PER AVVICINARLO AI RAGAZZI. LIVE DEL CONSERVATORIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orlando e l'innocenza di Momò «Contro il cinismo che impera»

Erminia Pellecchia

Momò ha 10 anni, vive nel quartiere multietnico e povero di Belleville, a Parigi, ospite della pensione di Madame Rosa, ex prostituta ebrea reduce dai campi di concentramento che, ormai anziana, sbarca il lunario prendendosi cura degli «incidenti di lavoro» delle colleghe più giovani. Come, appunto, quel bambino musulmano che guarda al mondo con innocenza disarmante. Tra lui e l'inconscia bambinella, non più autonoma e a sua volta bisognosa di cure, si instaura un legame forte; sono due esistenze sgangherate che si ritrovano nella ricerca disperata dell'amore. La storia, tenera, commovente, divertente, del ragazzino orfano e della vecchia

puttana stretti in «un disperato abbraccio contro tutto e tutti», è il cuore dell'intenso assolo di Silvio Orlando, che da domani, ore 21 (venerdì e sabato stesso orario; domenica alle 18) porta al Verdi, nella doppia veste di interprete e di regista, «La vita davanti a sé», adattamento teatrale dello struggente romanzo che Romain Gary ha pubblicato nel 1975 con lo pseudonimo di Émile Ajar, vincendo un discorso Premio Gongour.

Un capolavoro, Orlando, a cui si è avvicinato per caso.

«Detesto i reading, ma è come se il libro mi avesse chiamato. Ho risposto sì all'invito del Festival della Spiritualità di Torino di leggere alcune pagine; mi ha travolto, commosso col suo messaggio di andare in-

contro all'altro. Era il 2017, ho sentito l'urgenza di metterlo in scena, mantenendo l'immediatezza del testo, facendolo mio, sentendomi Momò. Lo spettacolo è maturato durante il lockdown ed ha preso forma grazie alla scenografia minimale di Roberto Crea e alla bellissima colonna sonora di Simone Campa con l'ensemble multietnico dell'Orchestra Terra Madre, quat-

L'ATTORE AL VERDI DA VITA AL BIMBO DEL LIBRO DI GARY POI IN SALA COL FILM DI MORETTI E A SPOLETO CON UN NUOVO LAVORO



tro musicisti bravissimi che trasportano il pubblico nelle varie situazioni. Passo passo si è arricchito di sfumature, ha conquistato gli spettatori, ci hanno chiesto di ritornare in città dove era stato già rappresentato, siamo quasi alle trecento repliche». Gary ha affrontato in anticipo e senza banalizzare il tema della

tolleranza e della convivenza tra persone di religione, cultura ed esperienze differenti.

«È tutto nella frase finale del libro: "Bisogna voler bene". Oggi, in questa era di cattivismo e di cinismo che impera, suona quasi come una bestemmia. Credo che il compito del teatro sia far riflettere. Io ho scelto un bambino per dire certe cose senza cadere nella retorica».

Male, bene: un vecchio dibattito. Guardando certi film o fiction di successo pare che la fascinazione del male abbia la meglio.

«In Gomorra, è vero, trionfa il male puro. Diverso è il caso di Mare fuori che punta invece sulla possibilità di riscatto. Non ho visto ancora la serie, ma sono curioso; il mio "figlioccio" Giuseppe Pirozzi, al mio fianco nel film di Andò "Il bambino nascosto", interpreta Micciarella».

Tornando allo spettacolo, ci sono due altri temi importanti: l'identità e la perdita.

«Che sento miei. Momò non ha mai conosciuto la mamma, io l'ho persa a 9 anni, un terremoto. Ho dovuto trovare una stabilità.

Stessa cosa per la mia napoletanità, di cui ho preso consapevolezza a Milano, negli anni 80, mentre la Lega stava esplodendo».

Dal teatro al cinema e viceversa. Il 20 aprile esce il nuovo film di Moretti, il Sol dell'Avvenire che la vede nel cast.

«È ambientato nella Roma anni 50-70 tra il circo e il grande schermo, io interpreto un dirigente del Pci. Rispetto al teatro, farei per sempre la Vita davanti, in cui ho fatto tutto quello che sono e che ho imparato. Purtroppo non è possibile, sono finiti i tempi delle lunghe tournée con soste prolungate nelle città. Debutto il 6 luglio al Festival di Spoleto con un testo di cui mi sono innamorato. L'autore è il madrileno Pablo Remón, che mi ha fatto conoscere Javier Cámara, il cardinale Goutierrez de The Young Pope di Sorrentino. Protagonista è la talentuosa Sara Putignano, io sono uno dei tre attori che le fa da cornice. Finalmente una donna in un ruolo principale, si parla tanto di affidare parti principali alle donne, ma difficilmente accade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA